

IX. X

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Omaggi — Petizioni — Lettura del verbale di deposito dell'atto di morte di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia — Congedo — Comunicazione di una lettera del senatore Beretta, colla quale ringrazia il Senato per le chieste notizie della sua salute, di altra lettera del presidente della Corte dei conti relativa ai decreti registrati con riserva, e di un messaggio del Presidente del Consiglio col quale trasmette un elenco di comuni le cui Amministrazioni vennero sciolte nell'ultimo quadrimestre dell'anno decorso — Rendiconto del ricevimento fatto da S. M. alla Deputazione che si recò a presentare gli auguri del Senato per capo d'anno — Proclamazione a senatore di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto, e comunicazione della lettera con la quale il Presidente diede a S. A. R. partecipazione dell'avvenimento, e della risposta del Duca delle Puglie — Commemorazione fatta dal Presidente dei senatori Secco ed Alfonso Barracco, e parole del ministro di grazia e giustizia — Comunicazione di una lettera del Gran Maestro delle cerimonie con la quale d'ordine di S. M. il Re partecipa che il 15 del corrente mese saranno celebrati nella metropolitana di Torino solenni funerali in memoria di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta — Delegazione di senatori per assistervi — Presentazione di un progetto di legge per disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale — Sorteggio degli Uffici — Annunzio della composizione fatta dal Presidente della Commissione speciale chiesta dal ministro, per l'esame del progetto di legge sopraindicato — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e culti e quello delle poste e dei telegrafi.

Il senatore, segretario, VERGA C. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Ora si dà lettura dell'elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Lo stesso senatore, segretario, VERGA C. legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il dottor Egisto Rossi di un suo lavoro intitolato: *La istruzione pubblica negli Stati Uniti*;

Il soprintendente al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze delle seguenti pubblicazioni di quel R. Istituto:

Le pieghe delle Alpi Apuane del prof. Carlo De Stefani;

Fisiologia del digiuno, studi sull'uomo del prof. Luigi Luciani;

Il signor Corrado Scipione di un suo opuscolo: *Sulla nuova legge comunale e provinciale*;

Il sindaco di Cava dei Tirreni di un'opera del prof. Giovanni Abignente, intitolata: *Gli Statuti inediti di Cava dei Tirreni*;

Il presidente dell'Associazione della Croce Rossa italiana del *Sesto Bollettino di quell'Associazione*;

L'avv. Giovanni Strambino di un suo studio *sull'abolizione del corso forzoso della carta moneta*;

Il rettore della R. Università di Torino dell'*Annuario accademico di quella R. Università per l'anno 1889-90*;

Il signor Paolo Emilio Savino, missionario della Missione a Montevideo, di un suo opuscolo intitolato: *La questione romana*;

Il provveditore del Monte dei Paschi di Siena del *Resoconto di quell'Istituto per la gestione dell'anno 1888*;

Il direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano del *Programma di quel R. Istituto per l'anno scolastico 1889-90*;

Il ministro dell'istruzione pubblica delle seguenti pubblicazioni:

Rapporto intorno allo stato degli asili d'infanzia nell'anno 1888-89;

Rapporto intorno ai collegi-convitti di educazione femminile nell'anno 1889;

Fascicoli delle notizie degli scavi nei mesi dall'aprile all'agosto 1889;

Il ministro delle poste e dei telegrafi di una *Nuova edizione dell'elenco dei giornali e delle pubblicazioni periodiche del Regno*;

Il ministro della marina di un'opera pubblicata a cura di quel Ministero, col titolo: *La macchina a vapore marina*;

Il prefetto di Mantova dell'*Indice generale degli atti di quel Consiglio provinciale nel settembre 1882-88*;

Il direttore della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti in Torino degli *Atti della 37ª consulta di quella Società degli insegnanti*;

Il signor Francesco De Magistris di un suo *Progetto di statuto e legge della Banca unione sociale italiana*.

Petizioni.

Lo stesso senatore, segretario, VERGA C. dà lettura del seguente sunto di petizioni:

« N. 6. — La Deputazione provinciale di Reggio Calabria fa voto perchè venga sollecitamente attuata una legge sull'insegnamento secondario.

« 7. — Alcuni sindaci di comuni nella provincia di Bergamo domandano che siano introdotte delle modificazioni al disegno di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« 8. — Alcuni membri del clero ed alcuni abitanti di Milano fanno istanza perchè il progetto di legge sulle « Istituzioni pubbliche di beneficenza » venga riformato nel senso che non siano esclusi dall'amministrazione delle opere pie i membri del clero aventi cura di anime.

« 9. — Il presidente ed alcuni membri dell'Associazione liberale progressista di Vercelli fanno voti perchè dal Senato venga approvato il disegno di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« 10. — Gli amministratori eredi fiduciari dell'opera pia « Pinaroli » di Lodi fanno istanza onde ottenere che il progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza venga modificato nel senso che abbia a mantenersi inviolata la volontà espressa della testatrice nelle tavole testamentarie di fondazione del pio stabilimento.

« 11. — Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale Maggiore di Torino, ricorre al Senato onde ottenere che venga introdotta una modificazione al disegno di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« 12. — La Deputazione provinciale di Udine fa istanza identica alla precedente.

« 13. — La Deputazione provinciale di Siena fa istanza identica alla precedente.

« 14. — Il priore e tre ufficiali della confraternita del SS. Rosario in Tiriolo sottopongono al Senato alcune considerazioni riguardanti il sodalizio da essi amministrato onde siano tenute in conto nel progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« 15. — Il presidente del Consiglio d'amministrazione dei RR. Spedali di Santa Chiara in Pisa ricorre al Senato onde ottenere che venga

introdotta una modificazione al disegno di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

« 16. — La Deputazione provinciale di Treviso fa istanza identica alla precedente.

« 17. — Il presidente dell'amministrazione dell'Ospedale civile di Padova fa istanza identica alla precedente.

« 18. — Il parroco di Orbassano (provincia di Torino) fa istanza identica alla precedente.

« 19. — La Deputazione provinciale di Rovigo fa istanza identica alla precedente.

« 20. — Il collegio degli architetti ed ingegneri di Firenze raccomanda l'approvazione del disegno di legge per le istituzioni di scuole superiori d'architettura.

« 21. — Parecchi abitanti dei comuni di Mondronigo e Olgiate in numero di 137 fanno istanza per ottenere dal Senato che vengano introdotte alcune modificazioni al progetto di legge « Istituzioni pubbliche di beneficenza ».

« 22. — Il vescovo della diocesi di Cotrone fa domanda identica alla precedente.

« 23. — Il presidente della Società di mutuo soccorso « I figli del lavoro » del comune di Monselice domanda che venga approvato il progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza ».

Letture del verbale di deposito dell'atto di morte di S. A. R. il Principe Amedeo Ferdinando di Savoia Duca d'Aosta.

PRESIDENTE. Si dà lettura del « Verbale di deposito dell'atto di morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando di Savoia duca d'Aosta ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

« Verbale di deposito dell'atto di morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando di Savoia duca d'Aosta.

« L'anno mille ottocento novanta, addì sei del mese di febbraio in Roma nel palazzo del Senato e in una sala della Biblioteca.

« Compievansi il giorno venti dello scorso mese di gennaio in Torino l'atto di morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando di Savoia duca d'Aosta, per la iscrizione del quale atto erasi estratto il giorno diciotto dello stesso mese dal forziere, destinato a custodia degli

atti civili della Reale Famiglia, il registro originale.

« Ora, dovendosi procedere al deposito del registro medesimo nell'archivio del Senato, sono quivi intervenuti, stante l'assenza per indisposizione di S. E. il cav. Domenico Farini presidente del Senato, il signor comm. Marco Tabarrini, vice presidente, il signor comm. Valerio Trocchi, senatore-questore e il signor cav. Antonio Martini, reggente bibliotecario, ed aperto il forziere col mezzo delle tre chiavi ritenuta l'una dal presidente, l'altra dal questore e la terza dal bibliotecario, si è ivi depositato il registro originale predetto.

« Dopo di che si richiude il forziere colle stesse tre chiavi, che vengono ritirate da ciascuno dei suddetti che le tiene rispettivamente in consegna.

« In fede di quanto sopra, si è redatto il presente verbale firmato dagli intervenuti ed al quale si unisce la dichiarazione in data del 25 gennaio scorso dell'archivista generale del Regno della consegna fatta a quegli archivi dell'altro registro originale degli atti di morte della Reale Famiglia, che erasi ritirato per iscrivervi l'atto di decesso sopra riferito.

« Copia del presente atto sarà unita al processo verbale della prima seduta pubblica del Senato.

Firmati all'originale

M. TABARRINI, *vice presidente del Senato*;
V. TROCCHI, *questore del Senato*;
A. MARTINI, *bibliotecario reggente*.

**TESTO DELLA DICHIARAZIONE DI RICEVUTA
del sovrintendente agli archivi di Stato.**

« Dichiaro io sottoscritto di avere ricevuto oggi in restituzione dal signor comm. Angelo Chiavassa, direttore della segreteria del Senato, il registro degli atti di morte della Real Famiglia che si conserva in questo archivio generale del Regno, registro che era stato ritirato d'ordine di S. E. il Presidente del Senato per l'iscrizione dell'atto di morte di S. A. R. il principe Amedeo Ferdinando di Savoia, duca

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

d'Aosta, la quale venne fatta il giorno venti di questo mese.

« Roma, addì 25 gennaio 1890.

« *Il sovrintendente*

« DE PAOLI.

« Per copia conforme:

« A. CHIAVASSA, direttore di segreteria ».

Congedo.

PRESIDENTE. Il signor senatore Migliorati chiede un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non vi sono obiezioni, questo congedo s'intende accordato.

Comunicazioni.

È giunta alla Presidenza la seguente lettera del senatore Beretta:

Eccellenza,

« Entrando in convalescenza sento il dovere di rendere vive grazie a codesta illustre Presidenza ed agli onorevoli Senatori per l'interessamento che mi dimostrarono nell'occasione della grave mia malattia d'occhi.

« E mi confermo con ossequio

« *Devotissimo*

« A. BERETTA ».

Dalla Corte dei conti è giunta la seguente comunicazione:

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1887, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di gennaio corrente.

« *Il presidente*

« DUCHOQUÉ ».

Do atto all'onor. presidente della Corte dei conti di questa comunicazione dell'elenco delle registrazioni con riserva, il quale sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Dal Ministero dell'interno è pervenuta la seguente comunicazione:

« In conformità al disposto dell'art. 268 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921, pregiomi trasmettere all'Eccellenza Vostra un elenco dei comuni, le cui amministrazioni sono state sciolte nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso.

« Al detto elenco vanno unite le relazioni nelle quali sono indicati i motivi che hanno determinato lo scioglimento delle amministrazioni comunali.

« *Pel ministro*

« A. FORTIS ».

Do atto all'onor. ministro dell'interno della comunicazione di quest'elenco dei Consigli comunali sciolti, che sarà rimesso alla segreteria a disposizione dei signori senatori.

La luttuosa circostanza nella quale fu tenuta l'ultima seduta del Senato fu cagione che fossero indugiate ad oggi alcune comunicazioni.

Dirò adunque al Senato che la Commissione sua fu, nel primo giorno dell'anno, accolta con particolare bontà dalle Maestà Loro, cui ebbe l'onore di presentare gli auguri ed i voti.

S. M. il Re si profferiva a noi gratissimo per la conferma dei vostri antichi sentimenti. E degnandosi di incaricarmi di ricambiarvi ogni migliore augurio, traeva lieto auspicio per la prosperità della patria dalla ferma pace in cui l'anno era sorto.

Proclamazione a senatore di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoja-Aosta, duca di Puglia.

PRESIDENTE. Nel giorno 13 del passato mese di gennaio Sua Altezza Reale il principe Emanuele Filiberto di Savoja-Aosta duca di Puglia compiva il ventunesimo anno di età.

Da quel giorno, per l'art. 34 dello Statuto esso entrava di pien diritto a far parte del Senato.

Consultati i precedenti intorno a ciò io ebbi l'onore in quel giorno d'iscrivere S. A. R. nell'elenco dei senatori e di darne a lui parte.

Eriflettendo che sarebbe forse trascorso tempo non breve prima che io potessi darne partecipazione al Senato riunito in pubblica seduta, mi parve fosse mio dovere farmi presso l'A. S. interprete dell'animo e dei sentimenti del Senato colla lettera della quale do lettura:

« Altezza Reale,

« Roma, 13 gennaio 1890.

« Dal giorno di oggi in cui S. A. R. raggiunge l'età maggiore, lo Statuto La chiama a far parte del Senato del Regno. A me quindi tocca oggi stesso la fortuna di inscrivere il nome nell'elenco dei senatori e mi toccherà pure l'altra di proclamarlo nella prossima pubblica seduta.

« Intanto io non debbo mettere tempo in mezzo a darne a V. A. R. notizia e documento; e sicuro interprete del pensiero e dell'animo del Senato, a testimoniare l'ossequio ed ogni migliore sentimento dell'Alta Assemblea.

« La quale riguarda come fausto avvenimento e ben auspicato giorno questo; e se ne compiace, e si sente altamente onorata di annoverare fra i suoi un altro principe della gloriosa stirpe Sabauda, il quale, seguendo la tradizione avita e lo splendido esempio dei maggiori sarà della Nazione ornamento e presidio.

« Piaccia poi a V. A. R. di gradire l'omaggio della personale mia devozione.

« Il presidente del Senato
« D. FARINI ».

PRESIDENTE. Sua Altezza Reale, rispondeva colla seguente lettera:

« Eccellenza,

« Torino, 15 gennaio 1890.

« La ringrazio per la partecipazione datami della mia iscrizione fra i Senatori del Regno e per i sentimenti espressi in nome dell'alta Assemblea così degnamente presieduta da V. E.

« Compreso del sacro dovere di seguire le tradizioni della mia casa, dedicando la mia vita all'inseparabile bene del Re e della Patria, mi auguro e spero di assistere alacramente ai

lavori di un Consesso che è di tanto lustro al Paese per l'alto senno politico ed il provato patriottismo dei suoi Onorevoli Membri.

« A Vostra Eccellenza e ad Essi il mio cordiale saluto.

« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA ».

PRESIDENTE. Aggiungerò che posteriormente, in occasione del fiero lutto che così duramente percosse S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto e la Patria, nella sicurezza di essere interprete fedele dei sentimenti vostri, io ebbi l'onore, in Torino, di porgere a viva voce a Lui le reverenti profonde condoglianze del Senato.

« E S. A. R. si degnò affidarmi l'incarico di ringraziare caldamente il Senato per la parte da esso presa, con tanta vivezza di sentire, al dolore di Lui e della famiglia sua.

Commemorazioni

dei senatori Secco A. e Barracco Alfonso.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Il senatore Andrea Secco morì in Solagna presso a Bassano il 24 del passato mese di dicembre. Ricorderò di lui che nacque in Venezia l'anno 1835 e vi esercitò la mercatura fino al 1866 con specchiata illibatezza. Lasciati i traffici e ritornato in Canal di Brenta, di dove era la famiglia sua, fu ivi, per l'indole compassionevole ed affettuosa sortita da natura, il patrono d'ogni bene morale e materiale dei conterranei; i quali, ricambiandolo di amorevole fiducia, lo mandarono loro rappresentante alla Camera dei deputati per tre successive legislature (XI, XII, XIII). Da gran lutto domestico obbligato a più assidua dimora in famiglia, non volendo venir meno ai doveri della politica rappresentanza, ne abbandonò l'onore. Ma non per questo lasciò i pubblici uffici, chè anzi attese con solerzia maggiore ai consigli del comune e della provincia. Nei quali e nei prediletti studi dell'agricoltura e della geologia e nella educazione dei figli mise ogni operosità ed affetto.

Era senatore da meno di un anno, e la sanità, in questo frattempo venutagli meno, gli aveva impedito di partecipare ai nostri lavori.

Morì pianto ed amato come quegli che in vita era stato sollecito sempre del pubblico bene.

PRESIDENTE. Signori Senatori. Il 15 di gennaio fu l'ultimo giorno del senatore Alfonso Barracco. Nato in Cotrone il 17 marzo 1810, capo di una casata antica, ricca, illustre, il barone Alfonso Barracco aggiunse onore all'onorato nome. L'ingegno abbellì di svariati studi, refrigerio e consolazione sua nelle traversie della vita.

Nello studio crebbe e con gelosa cura educò la famiglia, ripagato di amore e di venerazione ferventi. Animo gagliardo, gettato nello stampo della forte gente in mezzo a cui nacque, alla vita dei campi tutto si diede.

E là nei vasti latifondi aviti, al sublime spettacolo di una natura prodiga di ogni sorriso, la mente e l'occhio appuntando in alto, temperò il maschio carattere ed affinò lo spirito gentile. Agricoltore sperimentato, con passione ricercando, quasi più che l'utile, il bello e soltanto l'onesto; nessuno meno di lui fu avido di accrescere la remunerazione della terra, pago di dare sprone coll'esempio ai neghittosi, agli avari.

Lui ospitale di non ostentata larghezza, lui caritatevole d'una carità che sgorga dal cuore e nel segreto si accende e si sublima.

Libero sentire, nell'ora fosca del servaggio, fece Alfonso Barracco schivo della Corte che, ad un sol cenno, avrebbe largito a lui e ai suoi favori ed onori.

E dell'animo della famiglia intiera testimoniò un minor fratello, Stanislao, rappresentante alla Camera elettiva il 1848, sottoscrittore impavido della fiera protesta del 15 maggio.

Era una famiglia tutta d'amore e d'accordo, tutta di un solo pensare e d'un medesimo sentire e sulla famiglia tutta piombò l'ira del Borbone, ministra la plebaglia.

Le terre devastate, le case abbruciate, le foreste in fiamme, i campi a ruba; ma il barone Alfonso, pressochè indifferente in tanta iattura, a tutto serenamente provvedendo, disdegnò sempre invocare la difesa del complice Governo. Sola vendetta contro i saccheggiatori, l'oblio. (*Benissimo*).

Nel 1860 di molto danaro soccorse il Comitato di Cotrone e lo aiutò con tutto il credito del nome. Tanta era quella riputazione, l'autorevolezza sua era così grande che, in quelle prime caldezze ed incertezze, col solo mostrarsi sottometteva in Cotrone una sedizione militare. (*Bene*).

Senatore dal 20 gennaio 1861, fu nel primo Parlamento italiano uno di quei nobili delle nuove provincie che ogni privilegio di casato o di casta all'onore di diventare cittadini in libera patria posponendo, se stessi avevano messo, fino dalla prima ora, in servizio delle nuove speranze, dei nuovissimi tempi. (*Approvazioni*).

Morì in Napoli in mezzo al cordoglio dei numerosi amici, dei numerosissimi estimatori. E Napoli non immemore e Cotrone e tutta la Calabria grate additeranno lungamente Alfonso Barracco come uno di quei benefattori, dall'animo generoso e austero, intorno alla cui vita il popolo intesse leggendo d'amore e di riconoscenza, e li fa rivivere negli ideali di cui nobiltà di nascita, nobiltà d'animo, nobiltà di opere sono principio ed effetto.

Che se per la sconsolata famiglia, se pel fratello Giovanni, che in quest'Assemblea ne mantiene la tradizione di gentilezza e di patriottismo, può esservi nell'acerba sventura argomento di conforto, questo essi attingano in quel sentimento popolare che perpetuerà la memoria dell'estinto, in onta al tempo, lodata e rimpianta. (*Molto bene! Benissimo!*).

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Io ho chiesto la parola unicamente per adempiere il dovere di associarmi a nome del Governo al rimpianto affettuoso ed eloquente che l'onorevole presidente del Senato ha fatto dei defunti senatori Andrea Secco ed Alfonso Barracco.

Io non potrei certo aggiungere parola che valesse quella eloquentissima di lui; dirò solo che alla Camera dei deputati conobbi per lunghi anni Andrea Secco, che fu modello di rettitudine, di intelligente liberalismo, di zelante adempimento dei propri doveri di rappresentante della nazione, tanto che si può dire che l'intera sua regione nativa lo designava a formar parte di questo eccelso Consesso.

Quanto ai meriti di Alfonso Barracco sarebbe pallida ogni mia parola in confronto di quelle espresse dall'onorevole presidente.

Tutta Italia sa quali sieno i pregi pei quali singolarmente rifulse nella stessa sua patriottica Calabria, ove tanto difficile è peccellere

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

sugli altri in mezzo a così gagliarde e generose popolazioni, ove appunto è così universale e fortemente sentito il patriottismo.

Ma egli anche fra quelle popolazioni apparve ammirato come tipo di gentiluomo magnanimo e cavalleresco, tanto che la stessa posizione sociale, le stesse avite ricchezze furono superate dal suo amore alla patria, dai servizi che ha reso alla nazione nei momenti del nazionale riscatto.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onor. ministro di grazia e giustizia ha di nuovo facoltà di parlare per comunicazioni del Governo.

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato, anche a nome dell'onor. presidente del Consiglio, un disegno di legge con cui proponiamo alcune disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale.

In pari tempo ho l'onore di chiedere al Senato che il detto progetto sia dichiarato d'urgenza e ne sia deferito l'esame ad una speciale Commissione da nominarsi dalla Presidenza del Senato.

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro di grazia e giustizia della presentazione, fatta anche a nome dell'on. presidente del Consiglio di un disegno di legge per alcune disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale.

L'onorevole ministro ha chiesto che il detto progetto sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni; l'urgenza s'intenderà accordata.

L'onorevole ministro prega poi il Senato di voler deferire l'esame del disegno di legge testè presentato ad una speciale Commissione da nominarsi dalla Presidenza.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi intende di approvarla, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Prima che finisca la seduta d'oggi, indicherò i nomi dei signori senatori chiamati a far parte di questa Commissione.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. È giunta la seguente comunicazione al Senato:

Roma, 6 febbraio 1890.

« D'ordine di S. M. il Re ho l'onore di partecipare a V. E. con preghiera di renderne informato il Senato del Regno, che il giorno di sabato 15 corrente alle ore 10 del mattino saranno celebrate nella chiesa metropolitana di Torino solenni funerali in memoria di S. A. R. il Principe Amedeo duca d'Aosta.

« Colgo intanto la circostanza per rassegnare all'E. V. le proteste de' miei distintissimi ossequi.

Il gran maestro di cerimonie di S. M.

« GIANOTTI ».

PRESIDENTE. Non sorgendo opposizioni, io proporrei che si delegassero ad assistere a questi funerali i signori Senatori che risiedono nella provincia di Torino, con a capo di essi un Vicepresidente.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli Uffici ».

Si procede al sorteggio.

(Il senatore segretario Verga procede al sorteggio).

UFFICIO I.

Acquaviva
Alferi
Angioletti
Annoni
Artom
Atenolfi
Bardesono
Bertini
Boyl
Canonico

Castellano
Cavallini
Cencelli
Cicccone
Cocozza
Collacchioni
Colonna Gioacchino
Corsi Tommaso
Cosenz
Cremona
Delfico
Deodati
Della Verdura
De Sauget
Devinceuzi
Ellero
Fabri
Faraldo
Fasciotti
Ferrara
Figoli
Florio
Fossombroni
Frescot
Giorgini
Giuli
Gorresio
Guicciardi
Inghilleri
La Russa
Longo
Manfrin
Marignoli
Mirabelli
Morelli Domenico
Morosoli
Moscuza
Orsini
Palasciano
Pallieri
Paßella
Pasolini
Petitti
Piedimonte
Puecioni
Rasponi
Ricci
Rosa
Ruggeri
Secondi Riccardo
Sforza Cesarini

Spaventa
Valsecchi
Visconti Guido
Visconti-Venosta
Tasca

UFFICIO II.

Acton Guglielmo
Arcieri
Arezzo
Arrigossi
Barracco
Bartoli
Berardi
Bertolè-Viale
Beretta
Boccardo
Boncompagni-Ludovisi
Bonelli Raffaele
Bordonaro
Borgnini
Borelli
Busacca
Cacace
Calenda
Colocci
Compagna
Cusa
Danzetta
Delle Favare
De Martino
De Siervo
Diana
Di Bagno
Di Moliterno
Dossena
Durante
Fabretti
Farina Mattia
Finocchietti
Fusco
Gadda
Giacchi
Giuliani
Greco-Cassia
Lampertico
Lauri
Linati
Maglione
Malvezzi

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

Martinelli
 Medici
 Minich
 Mischi
 Montanari
 Parenzo
 Pernati
 Pierantoni
 Podestà
 Saluzzo
 Sanseverino
 Schiavoni
 Spalletti
 Sprovieri
 Tittoni
 Torremuzza
 Valotti
 Vitelleschi
 Verga Andrea
 Verga Carlo
 Vigliani
 Villari
 Zerbi

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 S. A. R. il Principe Tommaso
 Amore
 Avogadro
 Barbavara
 Bargoni
 Bariola
 Boncompagni-Ottoboni
 Borromeo
 Brioschi
 Bruzzo
 Caccia
 Camerata-Scovazzo
 Camozzi-Vertova
 Camuzzoni
 Cannizzaro
 Casaretto
 Cavagnari
 Celesia
 Colonna Fabrizio
 Corsi Luigi
 Corsini
 Costa
 Cucchiari
 Della Rocca

De Riso
 Dezza
 Di Santa Elisabetta
 Duchoquè
 Fazioli
 Frisari
 Gamba
 Ghiglieri
 Guarneri
 Macry
 Majorana-Calatabiano
 Malusardi
 Manzoni
 Marescotti
 Moleschott
 Niscemi
 Pacchiotti
 Pallavicini
 Pandolfina
 Pecile
 Pettinengo
 Petri
 Pianell
 Rega
 Ricasoli
 Ridolfi
 Rossi Alessandro
 Rossi Giuseppe
 Scacchi
 S. Cataldo
 San Martino
 Semmola
 Sormani-Moretti
 Sortino
 Tamaio
 Tommasini
 Torielli Giuseppe
 Torre Federico
 Torrigiani
 Valmarana
 Verdi

UFFICIO IV.

Alvisi
 Benintendi
 Besana
 Betti
 Borselli
 Boschi

LEGISLATURA XVI — 4ª SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

Cadorna Carlo
 Cadorna Raffaele
 Cagnola
 Calabiana
 Calcagno
 Cambray-Digny
 Cantani
 Cantoni
 Carutti
 Casalis
 Castagnola
 Cerruti
 Colapietro
 Corte
 D'Adda
 Dalla Valle
 D'Ancona
 De Simone
 De Sonnaz Giuseppe
 Di Revel
 Di Sambuy
 Di Scalea
 Doria
 Durando
 Eula
 Faina
 Farina Agostino
 Ferraris
 Finali
 Fontanelli
 Gagliardi
 Guerrieri-Gonzaga
 Irelli
 Lacaita
 Loru
 Magliani
 Mantegazza
 Martinengo
 Menabrea
 Messedaglia
 Migliorati
 Miraglia
 Muratori
 Nitti
 Palmieri
 Pessina
 Pietracatella
 Piola
 Polti
 Prinetti
 Riberi

Rogadeo
 Saladini
 Saracco
 Serafini
 Sonnino
 Tenerelli
 Todaro Francesco
 Tornielli Luigi
 Vallauri

UFFICIO V.

Acton Ferdinando
 Allievi
 Ascoli
 Assanti
 Auriti
 Bellinzaghi
 Bonelli Cesare
 Bonelli Luigi
 Bruno
 Capone
 Ceneri
 Cesarini
 Cialdini
 Colombini
 Consiglio
 Cornero
 Cordova
 D'Azeglio
 De Gasparis
 Della Somaglia
 De Saint-Bon
 De Sonnaz Maurizio
 Di Casalotto
 Di Sartirana
 Errante
 Fiorelli
 Fornoni
 Garzoni
 Gigliucci
 Gravina
 Griffini
 Jacini
 Lovera
 Massarani
 Manfredi
 Merlo
 Mezzacapo

LEGISLATURA XVI — 4^a SESSIONE 1889-90 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1890

Michiel
Monteverde
Morelli Donato
Morelli Giovanni
Mosti
Pace
Paternostro
Pavese
Perazzi
Perez
Plezza
Piroli
Poggi
Robecchi
Roissard
Ruschi
Sauli
Sacchi
Scalini
Scarabelli
Secondi Giovanni
Tabarrini

Tamborino
Tanari
Todaro Agostino
Tolomei
Trocchi
Visone
Zini

Composizione di Commissione.

PRESIDENTE. Per l'incarico di cui il Senato ha voluto onorarmi in principio di seduta, chiamo a far parte della Commissione speciale per esaminare il disegno di legge per alcune disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale, i signori senatori Auriti, Ghiglieri, Mes-sedaglia, Manfredi e Tabarrini.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, per la prossima riunione i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 3 e 20).